

**La sanità
che cambia**



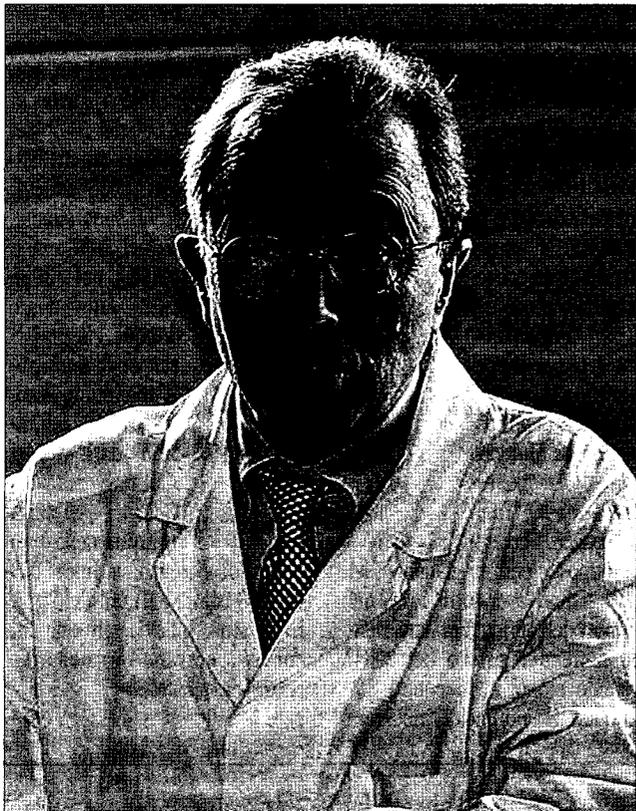
Castello La dirigente dell'Ausl spegne le voci di un possibile trasferimento a Imola

Le sale operatorie non si toccano

"L'ospedale ne ha bisogno, non le smantelleremo"

"Accorcerà le liste d'attesa per gli interventi"

**Il bisturi che taglia con l'acqua
Così il nosocomio sul Sillaro
combatte il tumore al colon**



Giancarlo Caletti primario di gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Ausl di Imola (foto Sanna)

CASTEL SAN PIETRO - Uno strumento rivoluzionario, capace di ridurre l'attività chirurgica per i casi di tumori al colon retto e di conseguenza le liste d'attesa per questo genere d'interventi, nonché i tempi di ricovero che, da una settimana, passeranno a una giornata. "Questo strumento - spiega il professor Caletti - ha nella radicalità e nella sicurezza del taglio i suoi più grandi vantaggi. Ci permetterà di curare endoscopicamente alcune patologie tumorali limitando così l'intervento chirurgico".

L'innovativa apparecchiatura si basa sull'idea di tagliare con l'acqua. Un getto di soluzione fisiologica a elevata pressione, molto concentrato, penetra nei tessuti senza necessità di aghi: una tecnica già impiegata con ottimi risultati nella chirurgia tradizionale e ora disponibile anche in endoscopia digestiva. "Si esegue dapprima un sollevamento dei polipi - continua Caletti - iniettando un cuscinetto d'acqua sotto di essi. Successivamente, con lo stesso strumento, si possono tagliare e asportare completamente i polipi con un'incisione molto precisa. In questo modo l'asportazione endoscopica dei grossi polipi è completa e più sicura che in passato".

Questo tipo di terapia, quando praticabile, è preferibile rispetto alla chirurgia tradizionale perché vi sono meno complicanze, nessuna mutilazione degli organi interni e minori costi. "Un risparmio che ricade positivamente sulla collettività - conclude Caletti - liberando risorse impiegabili per altri scopi sanitari". Oltre all'elettrobisturi, la Fondazione del Monte ha donato all'Ausl di Imola un insufflatore di anidride carbonica che permette di svolgere l'esame endoscopico del colon retto con minor disagio per il paziente, in quanto questo gas viene riassorbito dal corpo umano 150 volte più velocemente dell'aria convenzionalmente utilizzata, riducendo al minimo indispensabile la distensione addominale e la relativa dolenzia.

CASTEL SAN PIETRO - (g.c.) Le sale operatorie dell'ospedale non si toccano. E nemmeno il reparto di otorinolaringoiatria. La riorganizzazione della sanità che l'Ausl di Imola attuerà nei prossimi quattro anni non andrà a depotenziare il nosocomio di Castel San Pietro. Almeno non sotto questi due punti di vista. Alcune novità, semmai, si avranno nella città sul Santerno dove le sale per gli interventi chirurgici passeranno da sette a otto entro l'estate del 2011 e l'oncologia pare destinata a cambiare sede, traslocando dal vecchio al nuovo ospedale. A mettere fine alle insistenti voci in merito al trasferimento di alcuni settori cardine del nosocomio castellano è Maria Lazzarato, direttrice dell'Ausl di Imola. Voci che in questi ultimi mesi si sono succedute facendo infuriare i cittadini e spaventando le forze politiche.

Ieri, a margine della presentazione del nuovo elettrobisturi con dissektore ad acqua destinato al reparto di gastroenterologia dell'ospedale castellano diretto dal dottor Giancarlo Caletti, avvenuta nella biblioteca del nosocomio stesso, la direttrice è stata categorica. "Le sale operatorie sono preziose e importanti - ha detto Lazzarato - per la struttura castellana, che non può farne a meno: non è nostra intenzione smantellarle. E' vero, da qui al 2013 tante cose cambieranno nel territorio imolese in virtù del piano strategico per la riorganizzazione della sanità, ma depotenziare Castello non rientra nei programmi dell'Ausl". Le linee d'indirizzo mostrate dalla direttrice ai rappresentanti del Circondario imolese non prevedono tagli in questo senso. "Se poi qualcuno li riterrà necessari - conclude - ne discuteremo". In ogni caso, chi volesse saperne di più, potrà partecipare al consiglio comunale del 13 maggio, al quale Lazzarato parteciperà per rispondere alle domande dei politici sul tema.

Qualche novità a livello di sale operatorie e di trasferimento di reparti però c'è. E riguarda l'ospedale Santa Maria della Scaletta di Imola. Qui, infatti, è previsto il passaggio da sette a otto sale per gli interventi. I lavori verranno effettuati tra l'autunno e l'estate del 2011 causando disagi in chirurgia per un mese circa: due settimane prima, altrettante poi. "In questi due momenti - sottolinea Lazzarato -

LA VOCE DI ROMAGNA

23 aprile 2010



Medici alla presentazione. Sotto (da sx): Cantelli Forti, Lazzarato e Brunori (foto Sanna)



**Nemmeno otorinolaringoiatria si muove
"La riorganizzazione prevede l'aumento
da 7 a 8 sale a S. Maria della Scaletta"**

to - le sale di Castello giocheranno un ruolo d'appoggio decisivo". Ecco perché un depotenziamento della struttura sanitaria locale, al momento, pare molto lontano. Struttura che ieri ha potuto cele-

brare l'introduzione di un innovativo strumento per la cura endoscopica dei tumori al colon retto, un bisturi elettrico presente in meno di dieci ospedali in Italia e praticamente unico nell'area emilia-

no-romagnola: solo a Reggio Emilia, infatti, ne sono dotati. Un'apparecchiatura di nicchia, insomma, donata al reparto di gastroenterologia di Castel San Pietro dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Un investimento da 85mila euro "per un progetto eccellente", ha affermato il professor Giorgio Cantelli Forti, consigliere della Fondazione. "Ogni anno - continua - riserviamo il 10 per cento circa dei nostri fondi al settore scientifico e assistenziale, ossia 1,5 milioni di euro. La salute dell'uomo è tra le nostre priorità". Alla presentazione hanno partecipato anche il sindaco di Castel San Pietro Sara Brunori, l'assessore alla sanità di Imola Marco Raccagna e il direttore dell'Ausl di Imola Gianbattista Spagnoli. Quest'ultimo ha voluto sottolineare come "tale strumento è un grande riconoscimento per l'attività e l'equipe del professor Caletti: dobbiamo lavorare sulla collaborazione con l'università per l'innovazione".